

SPARONE - UN PARCO POLIFUNZIONALE NELL'AREA INDUSTRIALE DISMESSA

La rinascita della ex-Mvo

Con le energie alternative

SPARONE - Un nuovo Parco polifunzionale" esteso su un'area di circa 18mila metri quadrati (di cui quasi 7mila di superficie operaia che per essere realizzato, richiederà complessivamente investimenti stimati attorno ai 10 milioni di euro, con una possibile ricaduta occupazionale quantificabile in circa 40 nuovi posti di lavoro: questi, in estrema sintesi, i numeri della "riqualificazione" del sito industriale dismesso dell'ex-Mvo (Manifattura Valle dell'Orco) di Sparone, illustrata al pubblico lo scorso venerdì 25 marzo in un affollato incontro organizzato dall'amministrazione comunale.

Il sindaco del Comune posto all'imbocco della valle dell'Orco, Anna Bonino, ha ricordato in apertura di serata come Sparone sia stata per molti decenni un luogo privilegiato di imprenditorialità e di industrie, anche se negli ultimi anni, con il declino e poi la chiusura definitiva della Mvo, si era aperta una "ferita" assai difficile da rimarginare nel tessuto socio-economico della valle. "E quindi con grande soddisfazione che questa sera ci comunicano ai cittadini il raggiungimento di un importante obiettivo - ha continuato il primo cittadino - la ex-Mvo è infatti stata acquistata da alcuni imprenditori che hanno avuto il coraggio di investire nella nostra zona. E questo un primo traguardo da cui partire per garantire un futuro di sviluppo a Sparone ed all'intera valle dell'Orco".

Ma cosa troverà posto in quei capannoni ed uffici, il cui primo nucleo vide la luce circa cinquanta anni fa grazie all'Olivetti di Ivrea, che fino a ieri giacevano alienati, ed ormai abbandonati tra gli stepi, a fianco della strada provinciale che

sale verso Ceresole Reale? "Il nuovo Parco Polifunzionale" si legge in una "brochure" distribuita durante la serata di presentazione del progetto, "scaturisce dalla volontà dell'amministrazione comunale, in partnership con la Società 'Hydro3', di rivalorizzare l'area produttiva dell'ex-stabilimento Mvo. All'interno del nuovo Parco Polifunzionale sarà possibile trovare spazio per le più svariate attività, quali commerciali, artigianali e di ristorazione, aree destinate al direzionale, sanitario, uffici e amministrativo, associazioni e socio-culturale, spazi aperti per la logistica nonché aree per lo sviluppo di impianti ad energie rinnovabili".

A fare da pemo e volano per tutta una serie di altri servizi ed attività che potranno essere ospitati all'interno dell'ex-sito industriale sparonese, pare dunque sarà proprio lo sfruttamento delle fonti rinnovabili (biomasse, solare, idroelettrico, eolico) per la produzione di energia "pulita".

Tra gli impianti che dovrebbero vedere quanto prima la luce, nel settore dello sfruttamento delle biomasse è prevista la costruzione di un "pirinosificatore" per la produzione di calore (telericaldamento) ed energia elettrica. Questo progetto, come ha spiegato il presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana Danilo Crossasso, è già in fase avanzata e sarà realizzato tramite la "Energivos", società creata dalla stessa Comunità Montana in collaborazione con la Aeg di Ivrea come partner privato, la quale intende costruire due centrali a biomassa nelle valli alcanavesane (oltre a quella di Sparone, in val Soana).

Inoltre, come è stato ampia-



mente illustrato nel corso della serata dai progettisti dello studio Gea.Siste incaricati dalla nuova proprietà, nel corso dei prossimi anni sono previsti molteplici impianti per la produzione di energia anche da altre fonti rinnovabili: in particolare dall'idroelettrico, la geotermia, il mini-eolico ed il solare, con i pannelli fotovoltaici che dovrebbero trovar posto sui tetti (ed in parte anche sulle facciate, delle varie strutture esistenti) i quali saranno integralmente recuperate senza troppi stravolgimenti per un loro corretto inserimento nel paesaggio.

Accanto al settore delle fonti rinnovabili, nel futuro "Parco polifunzionale" sparonese dovrebbero trovar posto anche spazi per le associazioni locali e per lo stesso Comune di Sparone, un capannone defi-

nito come "incubatore di attività", un ampio settore dedicato al commercio, artigianato e ristorazione (strutturando il flusso turistico della vicina strada provinciale che sale verso il Parco nazionale Gran Paradiso), oltre agli uffici amministrativi, nella struttura ci sarebbe lo spazio anche per l'ubicazione di un attrezzato poliambulatorio per garantire tutta una serie di servizi sanitari oggi non disponibili in loco.

"Vogliamo anche coniare un nuovo nome da dare a questo futuro parco polifunzionale", ha precisato l'assessore alle attività produttive del Comune di Sparone, Graziano Doglietto, ed anche su questo aspetto intendiamo a breve coinvolgere la cittadinanza per un concorso di idee".

Insomma, anche se occorrerà certamente del tempo e servirà lavoro e necessari ulteriori investimenti per far decollare i vari aspetti del progetto di riqualificazione della ex-Mvo, dopo anni di lento declino Sparone sembra oggi davvero in procinto di risolvare la testa e, seppur su nuove basi, di ritornare ad essere uno dei "motori" trainanti per l'economia dell'intera valle dell'Orco, come già lo era stato negli anni Settanta ed Ottanta dello scorso secolo.

m.p.

• tra l'orco e la soana

PONT - CANTIERE IN PIAZZA CRAVERI



Lavori partiti... a suon di carica

PONT - Sono partiti lunedì 21 marzo a suon di carica i lavori di riqualificazione di piazza Craveri: mentre gli ambulanti cercavano il loro nuovo posto nel mercato e gli automobilisti un parcheggio, le ruspe sono entrate prontamente in azione per sbrindellare subito quel bellissimo marciapiede davanti alla fermata degli autobus che la precedente (e, per buona parte, anche attuale) amministrazione aveva realizzato solo pochi anni fa, spendendo tra l'altro fior di quattrini dei contribuenti.

Ma al Comune Di Pont, a quanto pare, i soldi a bilancio non mancano, quantomeno per comprare e ristrutturare tutti quei mediocvi ed abbattere gli annessi fabbricati semi-abusivi e per far "risplendere" il centro del paese come una nuova stella del firmamento valigiano: e poco importa, invece, se le strade che portano ad esso sono ridotte ad un osseo colabrodo di dossi ed avvallamenti di cubetti appesantiti con asfalto, perché questa, probabilmente, non è considerata una priorità.

Tempo due mesi e piazza Craveri sarà pronta ad accogliere i turisti che, a stormi e a frotte, già ogni settimana per accedere alla bellezza algida e pressoché intatta del vicino Parco Mazonni, e domani non mancheranno certo di far tappa per una foto-ricordo nella probabilmente prima piazza centrale per una foto trasformata in enorme rotonda stradale.

Che quella attraversante la piazza non sia però una qualunque strada urbana secondaria, ma la provinciale della valle Soana, è un pensiero - sembra non turbare i sonni di nessuno. Men che meno quelli degli amministratori comunali pontesi che, compatti come una falange greca, hanno respinto ed ammenzato tutti gli assalti delle "orde barbariche" guidate dalle minoranze consiliari e da uno sparuto drappello di commercianti. I quali, al grido unificante di "Salviamo i parcheggi", le hanno provate davvero tutte (ma forse nessuna fine in fondo) per fermare quel che essi, giustamente o meno, ritenevano uno scempio ed uno strappo mortale al filo sfilacciato tessuto socio-economico del paese di fondavalle.

Dopo aver raccolto 800 firme in una petizione, dopo aver tappezzato il paese di manifesti "goliardici" in cui il sindaco Paolo Coppo appariva dipinto come "Superman" ed il resto della Giunta come tre scimmiette ("non vedo, non sento e non parlo"), dopo aver chiesto inutilmente un referendum (che, peraltro, era impossibile da fare), non è restato loro che celebrare una sorta di mesto "funerale della piazza" il quale, domenica 20 marzo, ha raccolto sotto una gelida piovreglia poche decine di persone intruciate, amareggiate e, soprattutto, deluse. Perché intanto i pontesi, o quantomeno gran parte di loro, nel frattempo avevano già voltato pagina come se nulla fosse stato, frangendo giustamente intento a sopravvivere ed a barcamenarsi tra ideali e realtà quotidiana, ma più che altro forse un po' timorosi di dar battaglia in campo aperto fino alla fine, mettendoci la faccia, soprattutto quando ormai la "guerra" era chiaramente persa.

